

# L'Unità d'Italia è cominciata dal Sud

di LUIGI TIVELLI

CON un saggio breve ma decisamente godibile Giovanni Russo, a 150 anni dall'impresa che ha portato al L'Unità d'Italia, ci aiuta a respirare l'atmosfera e lo scenario della Spedizione dei Mille («E tornato Garibaldi», di Giovanni Russo, Avagliano, 96 pagine, 10 euro). È lo stesso autore a ricordarci che l'ispirazione di ricostruire e rifare il percorso dei Mille gli nacque quando la Lega Nord proclamava la secessione. Ora, mentre il Paese oscilla tra le celebrazioni del 150° dell'Unità nazionale e le tendenze ancora diffuse a sostenere che il Mezzogiorno è una palla al piede (se non addirittura un peso morto) per il Paese, evidenziare, tramite le tappe dell'impresa garibaldina, l'apporto di tanti uomini del Sud che si aggiungevano man mano alle camicie rosse sembra più che mai opportuno. E così il fine scrittore che ci ha regalato, tra l'altro, una grande opera sulla questione meridionale come «Baroni e contadini», evidenzia che «la liberazione e la ricongiunzione del Mezzogiorno al Nord non sarebbe stata possibile senza il consenso di una parte non irrilevante delle popolazioni meridionali». Ora qualcuno tende ad evidenziare «Il fuoco del Sud» (come recita il titolo di un pur onesto e leggibile pamphlet di Lino Patruno Rubbettino), fatto di vari rigurgiti neoborbonici diffusi in gruppi più o meno ristretti in varie aree del Mezzogiorno ma Giovanni Russo testimonia che nel Mezzogiorno gli echi delle battaglie di Garibaldi continuano ancora, a Marsala come a Salemi, a Milazzo

come a Palermo, fino anche al Volturmo, dove – come scrive l'autore – «si sente l'orgoglio di riaffermare che i meridionali contribuirono notevolmente alla vittoria dei garibaldini». D'altronde, tra Marsala e Napoli i Mille divennero ventimila. Si può dunque affermare, a posto di essere per qualcuno impopolari, che l'Unità d'Italia è cominciata al Sud.

Tutto questo l'Autore ce lo racconta al di fuori di alcuna retorica, con occhio da cronista e insieme profondità da studioso, con una scrittura fresca che compone in un armonioso mosaico le diverse tessere di un reportage storico pieno di episodi curiosi e divertenti.

Giovanni Russo ha il pregio di restituirci un Garibaldi simpatico e umanissimo, presentandocelo in modo intelligentemente inconsueto. A questo fine seleziona le tappe principali della spedizione dei Mille: un itinerario che da Quarto passa per Talamone, per giungere poi a Marsala e, dopo Salemi, Palermo, Milazzo, Reggio Calabria, fino a Santa Maria Capua Vetere, non lontano dal Volturmo. Lì dove viene colpito come da un simbolo sinistro da una scritta W i Borboni, proprio laddove i ventimila dell'esercito meridionale «garibaldino» sconfissero i trentamila borbonici ben equipaggiati e dotati di una folta cavalleria.

E qui Russo si diffonde a ricostruire i prodromi e la tempesta della battaglia decisiva, cancellando così il ricordo di quella scritta che tanto aveva colpito la sua sensibilità di patriota meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

